

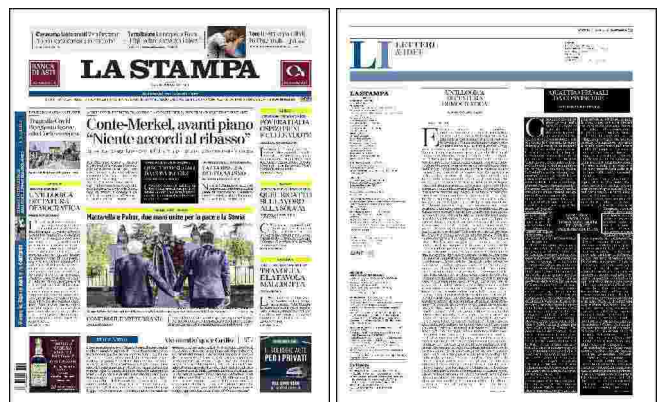
TRATTATIVA UE, GLI ERRORI DA EVITARE

QUATTRO FRUGALI DA CONVINCERE

VERONICA DE ROMANIS

Giuseppe Conte ha iniziato un tour nelle capitali europee in vista del Summit che si terrà la prossima settimana a Bruxelles sul Next Generation EU. - p. 23

—
CONTE DEVE
ASCOLTARE
I PARTNER EUROPEI
E LAVORARE
PER IL BENE DI TUTTI
—



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QUATTRO FRUGALI DA CONVINCERE

VERONICA DE ROMANIS

Giuseppe Conte ha iniziato un tour nelle capitali europee in vista del Summit che si terrà la prossima settimana a Bruxelles sul Next Generation EU. Ieri si è recato in Germania. La tappa tedesca si è svolta come da previsioni: dalla cancelliera sono arrivate rassicurazioni sullo schema - che non deve essere stravolto - e sui tempi dell'accordo - che deve essere trovato entro la fine dell'anno. Sulle condizionalità e sulla governance delle decisioni, invece, la Merkel ha mantenuto una posizione più vicina a quella delle economie del Nord. E' interesse dell'Italia capire le sfumature nei rapporti tra Berlino e i propri principali partner. La cancelliera è un nostro alleato ma per avere il suo appoggio bisogna consentirle di convincere - dando loro qualcosa - anche gli altri Stati membri, in particolare i quattro paesi frugali. Pertanto, le polemiche inutili sono da evitare: rafforzano le posizioni più antitaliane. Un esempio lo abbiamo avuto con i commenti seguiti all'incontro della scorsa settimana tra Conte e il suo omologo Rutte.

L'Olanda è capofila dei frugali. Insieme a Austria, Danimarca e Svezia, vuole più potere in mano al Consiglio europeo così da consentire ai governi di valutare il Recovery Program, il programma che ogni Stato dovrà presentare al fine di ottenere i finanziamenti. In altre parole, vuole far sentire la sua voce. Sotto questo aspetto, Rutte non ha perso tempo e ha approfittato della visita del premier italiano per chiedergli di eliminare Quota 100. La richiesta non è certamente originale (le raccomandazioni della Commissione europea e del Fondo Monetario In-

ternazionale vanno nella stessa direzione), ma non è neanche infondata: le statistiche rilevano che il sistema italiano è tra quelli che - complice appunto Quota 100 - consente il pensionamento in età più giovane. Eppure, non è affatto piaciuta a Conte che ha ribattuto piccato: «Non siete la Troika». Dal punto di vista della comunicazione - che il premier cura con maniacale attenzione - accoppiare Rutte con la Troika - entrambi invisibili agli italiani - è una mossa vincente. Ma, se si esce da questa prospettiva, ciò che emerge da una simile risposta è l'incapacità di capire non solo la situazione italiana ma anche quella europea. Introdurre una misura che anticipa l'uscita dal mercato del lavoro a sessantadue anni è stato, infatti, un errore per almeno tre motivi.

In primo luogo, i dati. In un recente rapporto, la Corte dei Conti ha rilevato che il tasso di sostituzione di Quota 100 è stato di due anziani per meno di un giovane, una proporzione assai lontana da quella annunciata pari a tre giovani per ogni pensionato: non c'è stata traccia della staffetta generazionale. Ma non è una sorpresa. Sarebbe bastato fare una valutazione d'impatto per capire che per aumentare l'occupazione giovanile la strada maestra non può essere quella del prepensionamento. I numeri dimostrano, inoltre, che la maggior parte dei beneficiari sono maschi sessantaduenenni impiegati nella pubblica amministrazione. Si tratta, quindi, di persone che non sono state toccate dalla crisi pandemica. Il loro reddito non è diminuito.

In secondo luogo, l'azione europea. Il Next Generation Eu è stato creato per tutelare soprattutto le future generazioni, lo dice il nome stesso. Pertanto, è logico che il sistema pensionistico sia considerata una componente importante della valutazione che l'Europa farà dei Recovery

Program. Questi ultimi dovranno contenere misure volte a creare le condizioni per far entrare più persone nel mercato del lavoro e non a

mandare più persone in pensione. In altre parole, gli Stati dovranno dimostrare la sostenibilità della spesa previdenziale perché l'obiettivo ultimo deve essere quello di contribuire alla stabilità dell'Unione. E, qui, veniamo al terzo punto, l'architettura europea. L'Unione è un insieme di economie che interagiscono tra di loro: ciò che viene deciso da un governo ha un impatto anche sugli altri. Pertanto, la politica economica di ogni membro deve avere come obiettivo non solo quello di rafforzare la performance nazionale ma anche quella dell'area europea nel suo complesso. E', quindi, normale che uno Stato chieda a un altro Stato di rivedere una determinata decisione che rischia di avere conseguenze negative per tutti. Se si segue questa logica, diventa facile capire le motivazioni sottostanti la richiesta di Rutte. Peraltro, nel farla direttamente a Conte, l'olandese - che sarà pure privo di empatia - dimostra di non essere privo di memoria. Egli sa bene che fu proprio lui a introdurre Quota 100 quando era a capo dell'esecutivo giallo-verde solo un anno fa.

In conclusione, se Conte vuole avere un ruolo di peso nel negoziato sul Next Generation EU dovrebbe tenere in considerazione i suddetti aspetti. Dovrebbe dimostrare disponibilità all'ascolto e lavorare per il bene di tutti. Gli accordi si trovano quando non ci sono né vincitori né vinti. Questo dovrebbe essere l'obiettivo di un paese come l'Italia che, peraltro ha già vinto visto che è l'unico che da contribuente netto diventerà beneficiario netto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA